

Con sua maestà io ho avuto molte cose da trattare; primieramente sollecitai, dimandato di vostra serenità, la pace fra sua maestà e il re Giovanui per far l'espedizione contra il Turco; il che fu da me eseguito secondo gli ordini suoi, ma ben sempre dicendo a sua maestà, che vostra sublimità non ricordava quella pace, perch' ella non desiderasse, che sua maestà non avesse tutta quella felicità, che potesse accadere ad un re pieno di tanta religione e virtù, amico, confederato, ed ottimo vicino; ma acciocchè con la guerra d'esso re Giovanni l'impresa contra il Turco non si facesse più difficile; e così ne seguì l'accordo con quelle condizioni, che per mie lettere furono fatte note a vostra serenità. Poi ebbi il negozio del lasciar fortificar Lisonzo a vostra serenità, acciocchè Turchi quindi non passassero in Italia; in che sua maestà fu durissima, sebbene giudico che non fosse perch' ella non avesse voluto soddisfare a vostra serenità, sua illustrissima confederata, ma perchè in mente le cadde un sospetto, che se Turchi fossero venuti alla volta del Friuli per venire in Italia, e avessero trovato resistenza grande a Lisonzo, si fossero rivolti contra la Carintia, Carniola, Stiria e Austria: onde per salvar le sue provincie patrimoniali non volesse dare a vostra sublimità questa comodità di potersi difender sopra il Lisonzo.

Ho poi per nome degl'illustrissimi signori capi, richiesto ferri per l'Arsenale, il che ho avuto prontamente; e il simile per tagliar legnami, pure per l'Arsenale, pagando il suo ordinario. Dappoi venne la materia importantissima della tratta delle biade, nella quale ebbi infinita fatica e fastidi, perchè vedeva sua maestà più stretta, di quello che mi pareva fosse il bisogno di